

Da gli stratagemmi di Polieno (II sec. d. C.), Macedone

Autor(en): **Polieno**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **29 (1957)**

Heft 2

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-244762>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Da GLI STRATAGEMMI di POLIENO
(II sec. d. C.), Macedone

*Perchè la prima sapienza
è l'acquistare la vittoria senza danno.*

Era stato pronosticato dall'oracolo agli Ateniesi: « O diva Salamina, perderai ancor tu i figliuoli delle donne ».

E vedendo Temistocle che gli Ateniesi s'erano impauriti, disse loro che l'oracolo non era detto per essi, ma che faceva contro i nemici, perciocchè non avrebbe chiamata divina la città di Salamina, se essa fosse stata per dover far capitar male i figliuoli dei Greci.

Allora gli Ateniesi, ciò sentendo, si rincorarono grandemente. E mentre richiedevano che dovesse loro essere spianato l'oracolo che « Giove diede ad Atene le muraglie di legno », dicevano essi Ateniesi che si dovesse fortificare la rocca.

— Mai no — disse Temistocle — anzi si debbono apprestare le galee e perciò armarle, conciossiachè quelle sono i muri di legno degli Ateniesi.

Il che udendo eglino gli acconsentirono e però, montati sulle galee, fecero la battaglia navale ed ebbero la vittoria.

* * *

Aveva Temistocle disposto certe navi intorno a Salamina ed i Greci, secondo che pareva loro, se ne volevano fuggire. Allora egli così gli prese a dire, che si doveva per ogni modo far la battaglia navale in quello stretto. Ma non potendo egli persuadere che si stessero, di notte mandò al re di Persia certo suo pedante il quale fingendo benevolenza verso il re, lo informasse come i Greci se ne volevano fuggire. Come il re ebbe inteso questo, così mise in ordine la battaglia navale e radunò strettamente gran moltitudine di navi nello stretto del mare. Nondimeno i Greci combattendo, tra per la saviezza, tra per l'astuzia del capitano loro, ottennero la vittoria.

La quale tosto che da loro fu acquistata, determinarono di navigare in Ellesponto ed ivi disfare il ponte, perchè il re non potesse per alcun modo fuggire.

Ma Temistocle, per ciò ch'egli era di contraria opinione, perchè se il re venisse intercetto tornerebbe a combattere, e spesse volte si suole acquistar per disperazione quel che non si può per valore; mandò dunque egli di nuovo al re un altro per nome Arsace, il quale gli facesse intendere che se egli non si fuggiva con quella prestezza, che per lui si poteva maggiore, il ponte dell'Ellesponto era per dover essere affatto rovinato. Il re, impaurito, prevenuto l'esercito dei Greci, passò il ponte e con salvezza se ne sottrasse.

E così Temistocle conservò la vittoria ai Greci senza pericolo.

(dal Lib. I)

